

**CAMERA PENALE DI CATANZARO**  
**“ALFREDO CANTÀFORA”**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**Relazione visita presso Casa Circondariale “Ugo Caridi” di Catanzaro**

In data 21 luglio 2022 si è svolta una visita, ad opera di una delegazione composta da componenti della Camera Penale di Catanzaro (avv Dario Gareri, Vice Presidente, e avv. Francesco Iacopino, Segretario) e di Nessuno Tocchi Caino, presso la Casa Circondariale “Ugo Caridi” di Catanzaro al fine di verificare le condizioni di vita dei detenuti e lo stato della struttura penitenziaria.<sup>1</sup>

Nel corso della visita, prima di entrare nelle sezioni, si è avuto modo di interfacciarsi con alcuni educatori in servizio presso l’istituto, i quali hanno rappresentato come la propria attività lavorativa, finalizzata all’individuazione del corretto percorso trattamentale del reo, sconti la scarsità del numero di professionisti presenti, dal momento che a fronte di una popolazione di circa 700 detenuti, si registra la presenza di soli 9 educatori in pianta organica e sono, in realtà, solo tre quelli che effettivamente operano. Si comprende immediatamente che con questa sproporzione, tra detenuti ed educatori, il percorso di risocializzazione è destinato a restare sullo sfondo nella permanenza carceraria, con scarsi effetti in termini di inversione del percorso di vita. Di certo, questa problematica presente nella Casa Circondariale di Catanzaro è un *leit motiv* dell’universo penitenziario italiano e, in tal senso, militano l’alto tasso di recidivanza che riguarda coloro i quali scontano la propria pena *intra moenia*, i quali hanno, una volta usciti per fine pena, un’alta probabilità di fare reingresso, così ingenerando il fallimentare fenomeno delle *sliding doors* tra società penitenziaria, società libera e nuovamente società penitenziaria.

La visita nelle sezioni si è snodata tra l’Alta Sicurezza e la Media e dai racconti della popolazione detenuta si è tentato di fare una mappatura delle criticità presenti nell’istituto di pena.

All’ultimo piano della struttura si è avuto modo di ascoltare i racconti dei detenuti (ergastolani ostatici, detenuti ex 41 bis, detenuti ostatici alla concessione di benefici penitenziari) in regime di Alta Sicurezza. Nell’occasione, in base al riferito dei ristretti, è emerso che su oltre 200 detenuti ostatici a nessuno è stato concesso alcun tipo di beneficio penitenziario, incluso i semplici permessi premio, nonostante le aperture, in termini di interpretazione dell’art. 4 bis O.P., operate dalla Corte EDU con la sentenza Viola del 2019 e dalla Corte Costituzionale con la sent. N 253 del 2019.

Ciò nonostante, proprio nella Casa Circondariale di Catanzaro è possibile segnalare ad opera di detenuti ostatici dei percorsi personali di revisione critica e riscatto, che hanno portato ad eccellenti risultati proprio sotto il profilo educativo. È il caso di F.V., cuoco e autore del libro “Dolci cReati” (presentato in carcere dinanzi alle autorità civili e religiose), capace di disegnare un’iniziativa imprenditoriale che si spera, a breve, possa prender corpo. E anche quello di S.F., laureato in sociologia con il massimo dei voti, sotto la guida del Prof. Charlie Barnao. Sono esperienze che testimoniano plasticamente come, anche nel circuito in cui emerge un diritto penale a tutti gli effetti dedicato al “nemico”, con costanza e tanta forza di volontà, è stato possibile realizzare dei percorsi di vita, che restano ora in attesa di uno Stato che non si limiti esclusivamente all’uso della forza finalizzato alla difesa sociale, ma che sappia contemperare le esigenze di difesa sociale, con la prospettiva di una pena rieducativa perché rispettosa dei diritti umani.

Purtroppo, ulteriore testimonianza dell’esistenza di un regime carcerario differenziato è il caso del detenuto B.M. Nel giugno 2021 ha chiesto un permesso (consentito dall’art. 30 O.P.) per far visita al papà in “imminente” pericolo di vita.

---

<sup>1</sup> Si segnala il reportage della visita ad opera degli avvocati Gareri e Iacopino, pubblicato da Il Riformista

**CAMERA PENALE DI CATANZARO**  
**“ALFREDO CANTÀFORA”**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Il permesso è stato negato ed il padre del detenuto dopo due giorni è deceduto. Analoga storia per il detenuto C. che lamenta, in condizioni similari a quelle del caso che precede, di essere stato autorizzato solo all'uso di videochiamate.

Altra drammatica vicenda di M.C., classe 1980. Per lunghi e interminabili giorni ha accusato dolori e febbre. Raccontano i compagni di piano che avrebbe chiesto, inutilmente, di essere ricoverato in ospedale. Dopo 15 giorni sarà ricoverato, ma con una setticemia che, in brevissimo tempo, lo condurrà alla morte.

Quest'ultima vicenda offre l'opportunità di soffermarsi sui problemi relativi all'area sanitaria. In particolare, è emersa la mancanza del medico notturno, nonostante vi siano pazienti che richiedono assistenza continua, h/24, perché affetti da gravi patologie. Testimonia, in tal senso, il caso di L.I., malato di cirrosi epatica. Una notte ha accusato dolori lancinanti, che lo hanno portato a contorcersi e lamentarsi per ore, fin quando non è giunta la guardia medica, dall'esterno, che ne ha disposto il ricovero.

Oltre alla carenza di personale, dal racconto della popolazione detenuta incontrata, è emersa anche la mancanza di farmaci. Chi può, li compra da sé. Chi è povero e non può permettersi le cure, non ha diritto di ammalarsi. La salute, da queste parti, non è un lusso che si possono concedere tutti.

Il cuore del problema è che, non essendo l'attività sanitaria in carcere professionalmente stimolante ed economicamente appetibile, i posti di lavoro restano vacanti. Eppure, sulla carta, Catanzaro è considerato un centro clinico nel quale si trasferiscono i malati gravi, ma purtroppo questo centro clinico non funziona, non solo per mancanza di personale, ma anche per gravi problemi strutturali.

Come già relazionato l'anno passato nel corso del Ferragosto in Carcere, si sono nuovamente riscontrati i problemi in termini di capacità recettiva di detenuti affetti da patologie sia fisiche e, soprattutto, psichiche.

In ordine al primo profilo, si rileva che la piscina, finalizzata alla riabilitazione motoria di soggetti con gravi problematiche, benché inaugurata insieme al centro clinico nel 2017, è fuori servizio e nessuno dei detenuti ne avrebbe fatto uso. Anche sotto il profilo dei detenuti con disturbi psichiatrici si è rilevato la problematica del sovraffollamento di soggetti con tale tipologia di disturbo rispetto alla reale capacità recettiva e di cura della Casa Circondariale in termini di assistenza sanitaria.

La visita oggetto della presente relazione si salda con quella compiuta dalla Camera Penale di Catanzaro nel corso dell'anno 2021, nell'ambito dell'iniziativa di respiro nazionale "Ferragosto in Carcere".

Da entrambi gli accessi è emersa chiaramente una problematica, che nel caso della Casa Circondariale "Caridi" passa normalmente sotto traccia: vi sono varie tipologie di sovraffollamento. Difatti, la locale casa circondariale, a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei casi, non è toccata dal fenomeno del sovraffollamento carcerario *strictu sensu*. Ciononostante si è avuto modo di riscontrare un dato, che non rientra nelle statistiche ufficiali, ovvero sia il sovraffollamento di detenuti con patologie fisiche e con problematiche di natura psichica, che non incontrano all'interno della struttura un servizio sanitario articolato in maniera di essere all'altezza delle necessità presenti.

Tutto ciò crea delle forme di sovraffollamento capaci di invalidare, unitamente alle altre criticità rappresentate, l'opera trattamentale del personale in servizio e, così, le prospettive di recupero di chi sconta la propria pena.

***Il Responsabile dell'Osservatorio Carcere***  
***Avv. Orlando Sapia***

***Il Presidente***  
***Avv. Valerio Murgano***